

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO

a cura di Luca Palazzo

Il convento, il chiostro e i “quarti”

Il Monte Carmelo, come altre strutture antiche, ha mantenuto ancor oggi l'originale vocazione degli spazi, distinti tra le aree fruibili dalla popolazione e quelle invece riservate a coloro che vi abitano. Troviamo infatti la chiesa, che accoglie fedeli e visitatori, e il convento, che ospita i religiosi ed è detto anche “clausura” poiché è appunto “chiuso” agli estranei.

Il convento è un grande edificio a due piani al quale si accede direttamente dal piazzale o attraverso una porta sul lato destro della chiesa. La pianta è a ferro di cavallo, ovvero costituita da un corpo centrale con due ali che circonda il chiostro con il porticato. Quest'ultimo chiude anche il quarto lato della struttura, quello rivolto verso il mare, e si innesta nel possente muraglione innalzato

sul viadotto di levante.

Gli ambienti al piano terra sono quelli in cui si svolge la vita quotidiana dei frati: biblioteca, cucina, refettorio, cappella, sacrestia della chiesa, negozio e parlatorio. A metà dell'ala est una scala scende al seminterrato che consente l'accesso ai cosiddetti “quarti”, una sorta di terrapieno che un tempo veniva coltivato per le esigenze della cucina. Al primo piano incontriamo, oltre alle celle, un coro cosiddetto “alto” o “di notte” per la preghiera notturna dei frati.

A differenza della chiesa in marmo e ardesia, le trentasei colonne del porticato riprendono i materiali locali e sono in pietra lumachella del Finalese. Reggono le volte a crociera che sostengono il grande terrazzo al primo piano su cui si affacciano le celle, anch'esse trentasei. Fin

dal mondo classico il porticato ha dato un nuovo volto agli edifici: i Romani lo inserirono nella facciata delle case e negli atrii, nelle piazze e nei mercati, creando uno spazio di transizione tra interno ed esterno. Oltre alla funzione estetica e architettonica, tale struttura consente di mitigare gli effetti del caldo estivo e del freddo invernale sugli ambienti interni, nonché di stare all'aperto e contemporaneamente al riparo dalla pioggia. Un edificio con un porticato acquisisce un inconfondibile valore architettonico e funzionale che va conservato e difeso dalle modifiche e dal deterioramento.

Nel caso del Monte Carmelo il colonnato abbraccia il chiostro, un giardino lussureggiante che custodisce una vera e propria collezione botanica. Tra le piante grasse troviamo

aloe, echeverie ed aeonium, tra le bulbose e le rizomato- se ciclamini, agapanti, gigli e clivie; tra gli arbusti gerani e margherite. Non mancano alberi di agrumi, oleandri

e palme, mentre al centro del giardino l'antica fontana collocata dai Doria ospita le ninfee. Il risultato di un tale tripudio vegetale è la perenne presenza di foglie e di fiori.



Il chiostro del convento, il porticato con la terrazza e le finestre delle celle (1602-1609).